



Chiuse a Terni le celebrazioni per il 70° della Liberazione

Il senso della storia

Marco Venanzi

Il 16 ottobre ha avuto luogo a Terni il convegno organizzato dall'Isuc "La Resistenza. Un bilancio storiografico". L'evento ha visto il contributo di Luca Baldissara, Filippo Focardi, Dianella Gagliani, Gianluca Fulveti, Gianni Oliva la mattina, mentre il pomeriggio alla tavola rotonda sul tema "Resistenza e identità nazionale" sono intervenuti Claudia Mancina, Ernesto Galli della Loggia e Santo Peli. La giornata è stata l'ultima iniziativa che l'Isuc ha organizzato nell'ambito del Settantesimo anniversario della Liberazione dell'Umbria dal nazi-fascismo. E' stata un'opportunità per ascoltare la riproposizione, da parte di storici non umbri, delle ipotesi interpretative, delle chiavi di lettura, delle piste di ricerca e dei punti di vista su cui si ragiona da venti anni: revisionismo, uso pubblico della storia, guerra partigiana, forme di resistenza non armata, stragi nazifasciste, contro rappresaglie e moralità nella Resistenza, dimensione comparativa ed europea dei fenomeni, patria e identità nazionale, antifascismo, repubblica e costituzione, costruzione di grandi narrazioni e strettoie dei localismi, ruolo degli alleati prima e dopo il 25 aprile, contrapposizioni nel Cln, ecc. Ascoltarli, per chi da tempo segue e partecipa al dibattito storiografico sulla Resistenza, non è stata certo un'esperienza nuova. Ricordo, tanto per fare un esempio, quando a Perugia venti anni fa andavamo con i compagni di università a sentire le lezioni di Galli della Loggia o divoravamo gli scritti di Santo Peli e penso ai convegni ai quali abbiamo partecipato nel corso degli ultimi tempi. Propongo a chi non è venuto, ma è comunque interessato ai temi trattati, di aspettare gli atti o, più semplicemente, di reperire in libreria qualcosa degli studiosi che hanno partecipato.

Provo, in questa sede, a riflettere sul senso generale dell'operazione del 16 ottobre perché, se è un insulto pensare che gli addetti

ai lavori non conoscano il dibattito per come è stato presentato, è altrettanto giusto ritenere che la giornata è stata per i ternani un'occasione più unica che rara. Un'opportunità che, però, è stata colta solo da pochi intimi vista la scarsa partecipazione di pubblico. Perché non è venuto praticamente nessuno? Si dirà che la Resistenza non interessa più alla gente, che è stato il mito di una Terni che non c'è più e che proprio la scarsa partecipazione lo dimostra. Credo che la questione sia un po' più complessa. Provo a fare un ragionamento che mescola elementi pratico-organizzativi e aspetti più generali di politica culturale.

E' ovvio che i convegni di storia vanno tematizzati e organizzati da un punto di vista scientifico rispetto alle domande che una comunità si pone nel proprio presente ed è evidente che l'Isuc ha pienamente adempiuto al proprio compito. L'Istituto ha proposto, infatti, alla città un momento di riflessione su uno dei pilastri dell'identità della Terni del passato, nel bel mezzo della più grave crisi economica, sociale, di identità e fiducia che stiamo vivendo da mezzo secolo a oggi. E' altrettanto palese che una giornata del genere va anche promossa e preparata bene per favorire la più ampia partecipazione possibile dei cittadini. Chi avrebbe dovuto fare questo? L'amministrazione comunale visto che, come abbiamo letto nel programma, il convegno è stato organizzato "in collaborazione con il Comune di Terni" e dato che questa ha un ufficio stampa, un sito internet, un assessorato alla cultura con un proprio budget seppur ridottissimo e degli esperti che si preoccupano della buona riuscita delle iniziative messe in cantiere.



Peso: 77%



Nell'ambito del percorso che vede Terni candidata a capitale italiana della cultura un convegno come questo non sarebbe stato un bel momento da condividere con tutte le associazioni della rete che si è costituita per il percorso partecipativo? Per il Comune evidentemente no. Purtroppo, da alcuni anni la politica culturale della città si muove tra le nebbie della post-modernità che, nonostante sia un'illusione vecchia ormai di trent'anni - caduta sotto i colpi della crisi del turbo-capitalismo, e non in grado di farci comprendere ormai più nulla - a Terni è presentata come la novità del momento. Nella visione proposta lo spazio (globalizzato) si estende e il tempo si annulla: gli eventi che un tempo componevano la storia sono variabili di contesto. L'uomo non è chiamato allo scambio sociale in una sequenza di fatti ma è l'esecutore di una funzione, quella dell'incremento mercantile in una massa di diversi identici. L'individuo postmoderno si definisce in quanto consumatore, non è più diretto verso una meta, non è parte di un corpo sociale ma è una monade immersa in una cronologia immobile: insomma, è la fine della storia. La cultura è immersa nella contemporaneità ed è diventata economia della cultura, populismo estetico.

A farne le spese è ogni forma di riflessione storica e in città, infatti, da ormai un quinquennio, da quando, per intenderci, è stato smantellato l'Icsim "Franco Momigliano", a ragionare sui fatti e i processi del passato

sono rimasti il Centro studi storici, l'Irsum e l'Istess, tre associazioni di privati cittadini che svolgono la propria attività in modo non continuativo grazie al volontariato. Tra l'altro, dopo che abbiamo assistito al crollo inglorioso di uno dei grandi sistemi di pensiero che a Terni era egemone, quello marxiano, sotto i colpi della società liquida, osserviamo gli intellettuali cattolici e liberali ternani - che hanno vinto per dissolvimento dell'avversario e non si sono resi conto che anche le loro idee sono a rischio - indicare come punto di riferimento per costruire il futuro la città romana. Una proposta affascinante, certo, ma spendibile realmente? A mio parere è più concreto tornare alla storia contemporanea perché legata più direttamente alle domande del nostro presente. Ribadisco che volendo scegliere un solo momento da portare nello zaino per il viaggio che dobbiamo intraprendere, lo individuo nel complesso processo che dall'antifascismo ha portato alla Resistenza, alla Costituzione e alla Repubblica, ricco di elementi di grande innovazione culturale, civile, morale, politica. Da lì possiamo partire per ricostruire ancora una volta Terni.



Peso: 77%

Successo di partecipazione per il seminario organizzato dall'Isuc a Palazzo Primavera

Galli Della Loggia al convegno sulla Resistenza: "Quando muore la politica, muore anche la storia"

► TERNI

C'era anche il noto giornalista e storico Ernesto Galli Della Loggia al convegno organizzato dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) a Palazzo Primavera di Terni, con il patrocinio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insmli) e la collaborazione del Comune di Terni. "La Resistenza. Un bilancio storiografico", questo il titolo dell'evento andato in scena in due momenti nella giornata di venerdì, una al mattino e l'altra nel pomeriggio. Tanti gli ospiti. Nella prima parte del convegno sono intervenuti Luca Baldissara, Filippo Focardi, Dianella Gagliani, Gianluca Fulvetti e Gianni Oliva, mentre nel pomeriggio la tavola rotonda ha visto protagonisti l'assessore alla cultura di Terni, Giorgio Armillei, con Luca La Rovere, Claudia Mancina, Ernesto Galli Del-



la Loggia e Santo Peli. "Se muore la politica - è stato uno dei passaggi più interessanti dell'intervento di Galli Della Loggia - muore anche la storia e se muore la storia muore anche la politica. La storia ha bisogno di risposte, ma quale Paese oggi in Europa, a parta forse le terre anglosassoni, ha le capacità di dare risposte alla storia?". ◀

17 ottobre 2015 Ultimo aggiornamento alle 14:25

Terni, prof. Galli della Loggia sulla Resistenza: «Se muore la politica muore anche la storia»

Il professore giornalista ospite all'evento organizzato dall'Isuc insieme al Comune



di M.C.

C'era anche il famoso giornalista e storico Ernesto Galli della Loggia al convegno organizzato dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) a palazzo Primavera di Terni, con il patrocinio dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (Insmli) e la collaborazione del Comune di Terni. *La Resistenza. Un bilancio storiografico*, questo il titolo dell'evento andato in scena in due parti nella giornata di venerdì, una al mattino e l'altra nel pomeriggio.

Anniversario L'obiettivo dell'incontro era quello di «offrire una panoramica del dibattito che a livello nazionale si è sviluppato sul tema durante il biennio di celebrazione per il 70esimo anniversario della Resistenza e della Liberazione dal nazifascismo». «Abbiamo voluto presentare – spiega l'Isuc – alcuni filoni di ricerca i cui risultati consentono di superare l'oramai tradizionale visione agiografica e manichea della Resistenza, limitata ai pur importanti aspetti militari, grazie agli studi sulla composizione del partigianato, sulla violenza tedesca e fascista, ma anche dei partigiani e degli Alleati, sulla deportazione civile, politica e razziale».

Tanti ospiti Nella prima parte del convegno sono intervenuti Luca Baldissara, Filippo Focardi, Dianella Gagliani, Gianluca Fulveti e Gianni Oliva, mentre nel pomeriggio la tavola rotonda ha visto protagonisti l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, Giorgio Armillei, con Luca La Rovere, Claudia Mancina, Ernesto Galli della Loggia e Santo Peli. «Se muore la politica – è stato uno dei passaggi più interessanti dell'intervento di Galli della Loggia – muore anche la storia, e se muore la storia muore anche la politica. La storia ha bisogno di risposte, ma quale Paese oggi in Europa, a parte forse le terre anglosassoni, ha le capacità di dare risposte alla storia?».

Twitter @chilodice